

Gaetano S. Giuliano

CUCÙ

nel regno della Luce

- IL RE SCOMPARSO -

⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. ⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

(Luca 2,46-52)

CUCÙ NEL REGNO DELLA LUCE

- IL RE SCOMPARSO -

«Papi, ci racconti di come nonno ha conosciuto la nonna?», chiede uno dei piccoli di Cucù.

«Sì, sì, papi, racconta, racconta!», fanno eco gli altri due fratellini.

«Ma ve l'ho raccontata già mille volte», risponde Cucù.

«Dai, papiiiiii!», insistono i piccoli.

«Va bene, va bene - cede Cucù -. Mettetevi comodi che iniziamo».

I piccoli si accovacciano nella casetta che Giuseppe aveva costruito tempo prima al piccolo Cucù appena fuggito dalla foresta nera ed ora ereditata da suo figlio.

«Non era passato molto tempo da quando, usciti tutti dalla foresta nera, avevano iniziato a cantare al Cucciolo-Re. Cantavano, cantavano e cantavano tutti i giorni, tutto il giorno...».

«Papi, ma non si stancavano di cantare in continuazione?».

«Assolutamente no! - risponde Cucù al suo piccolo -. In loro c'era finalmente un senso di pace e di libertà e volevano gridarla cantandola a chiunque incontravano. Nella foresta nera non si poteva cantare né fare festa».

«Perché?», chiede curioso uno dei piccoli.

«Perché nella foresta nera si viveva di paura», risponde Cucù.

«Papà, sai una cosa? Non mi piace la foresta nera», ribatte il piccolo.

«Anch'io dissi la stessa cosa a tuo nonno», dice sorridendo Cucù.

«Continua, continua», incalzano gli altri piccoli.

Cucù riprende il racconto.

«Quando dovettero fuggire in Egitto...».

«No... papà! - lo bloccano -. Raccontaci anche di quei tipi strani che erano venuti a trovare il Cucciolo-Re».

«Quindi volete tutta la storia».

«Sì, sì... tutta», incalzano i piccoli.

«Ok, ok... Va bene...», risponde papà Cucù e ricomincia daccapo.

«Dopo un po' di tempo dalla nascita del Cucciolo-Re, una sera si presentarono alla porta della loro casetta tre tipi strani. Sulla testa avevano dei cappelli strani e vestivano in modo strano».

«I loro cappelli sembravano delle lenzuola attorcigliate intorno alla testa», continua ridendo uno dei piccoli, seguito dalla risata dei fratelli.

«Esatto - riprende Cucù -. Però dovevano essere persone molto importanti e dovevano venire da molto, molto lontano, da un posto dove nascono le stelle».

«Ooooh...», esclamano tutti in coro.

«Papà, questo non ce lo avevi mai detto», osserva uno dei piccoli con le piume un po' arruffate sulla testa.

«Eh sì... questo lo so perché vostro nonno lo ha sentito mentre lo dicevano alla Madre del Cucciolo-Re: *“Abbiamo visto nascere la sua stella e siamo venuti per adorarlo”*».

«Wooooooow», esclamano meravigliati i piccoli.

«E poi... e poi...?», incalzano.

«Vostro nonno, insieme a tutti gli altri uccelli, era lì a curiosare. Quei tre personaggi hanno tirato giù dai loro cammelli delle casse con preziosi regali...».

«Oro», dice subito uno dei piccoli.

«Incenso», dice il secondo.

«Trippa», dice il terzo.

«Mirra, sciocchino, MIRRA!», correggono in coro i due fratellini.

«Uffa... va bene... ho sbagliato», risponde quello un po' offeso.

«Su su, può succedere a tutti di sbagliare. L'importante è correggere senza offendere», interviene subito Cucù carezzando con la sua ala la testolina del piccolo.

«Scusa...», dicono mortificati i due al fratellino offeso.

Quello risponde ridendo, mentre fa una linguaccia.

«E poi? Cosa ha fatto il Cucciolo-Re?», chiedono.

«Quegli uomini sono rimasti tanto tempo a raccontare le loro avventure per poterlo raggiungere e anche di come proprio pochissimi giorni prima la stella che li stava guidando era scomparsa appena arrivati a Gerusalemme ed era ricomparsa appena ne erano usciti. Il Cucciolo-Re sembrava che li ascoltasse attentamente anche se giocava mentre lo tenevano tra le braccia. Quegli uomini restarono pochi giorni insieme a loro, poi ripartirono, ma misero in guardia Giuseppe a motivo di un sogno che avevano fatto.

Quella notte stessa anche Giuseppe fece un sogno: un Angelo gli disse di prendere il bambino e sua Madre e fuggire subito in Egitto perché il re di quel posto stava cercando il Cucciolo-Re per ucciderlo».

«Nooo!», esclamano i piccoli cucù.

«Tranquilli, tranquilli - li rasserena il papà -. Giuseppe si sveglia di soprassalto. Sveglia la Madre del bambino, li carica sull'asinello e iniziano a camminare per lasciare il paese. Vostro nonno, a sentire tutto quel trambusto, si mise a seguirli volando dietro di loro. “Giuseppe, guarda: il piccolo Cucù ci segue. Prendi la sua casetta, così almeno lui avrà un tetto sotto cui rifugiarsi”, disse la Madre del Cucciolo-Re. E Giuseppe fece una corsa a prendere la casetta, che è questa che noi adesso stiamo abitando.

Camminarono per giorni e giorni; soprattutto camminavano di notte per non farsi scoprire dai soldati che li cercavano».

I piccoli cucù sono così presi dal racconto che, pur conoscendolo a memoria, non intervengono più.

«Finalmente - continua Cucù -, dopo tanti giorni di cammino, arrivarono in Egitto e lì si fermarono al sicuro. Lungo il cammino vostro nonno fece avvisare i suoi amici della fuga improvvisa tramite altri uccelli incontrati lungo la via, tranquillizzandoli che avrebbe vegliato lui sul Cucciolo-Re e che in qualche modo avrebbe fatto avere sue notizie.

Rimasero tanto tempo in Egitto e vostro nonno non mancava mai di trovare il modo di aggiornare i suoi amici, finché un giorno...». Cucù si ferma.

«Finché un giorno...?», fanno eco i piccoli.

«Finché un giorno, all'improvviso, agli amici non arrivarono più notizie. Erano preoccupatissimi. Cosa era successo a Cucù? Perché non faceva avere più notizie? È successo qualcosa di grave al Cucciolo-Re? Quante domande nelle loro testoline. Avevano avvisato tutti gli amici e conoscenti possibili di fare ricerche in Egitto e far sapere qualcosa.

Ma a vostro nonno sapete cosa era successo?», chiede Cucù ai suoi piccoli.

«Cosa?», chiedono quelli in coro.

«Vostro nonno si era innamorato».

«Sìii! Finalmente ha incontrato la nonna!», urlano.

«E com'era?», chiedono.

«Era bellissima. Aveva le piume colorate, lucide. Gli occhi colorati come quelli delle donne egiziane».

«Era bella come la mamma?», chiede curioso uno dei piccoli.

«Ancora di più», risponde Cucù.

«Guarda che ti sento!», grida da fuori della casetta la mamma dei piccoli.

«Volevo dire che nonna era bellissima come la mamma», si corregge subito Cucù stringendo il becco.

«Ecco, ora va meglio - riprende divertita la sua sposa -. Ora puoi continuare».

E Cucù, dopo questa figuraccia, riprende il racconto.

«Era un giorno pieno di luce e di caldo. Nonna era vicino al fiume e stava lavando le sue piume. Mio padre, vostro nonno, stava volando lì vicino e, appena la vide, fu così colpito dalla sua bellezza che non riusciva a distogliere lo sguardo. Rimase così colpito che... non vide un albero davanti a sé e... lo colpì in pieno...».

I piccoli sono piegati per il gran ridere. Anche fuori della casetta si sente ridere.

«Quando si riprese, vide nonna che lo guardava curiosa ma anche divertita. Il loro fu amore a prima vista o, se volete, a primo “colpo”.

I due stavano spesso insieme, finché un giorno il nonno portò nonna a conoscere il Cucciolo-Re. Lui prima li guardò incuriosito, poi sorrise e i due volarono via felici di aver ricevuto il suo sorriso.

Mentre volano via felici, vostro nonno si accorge di un'ombra minacciosa che li segue dal cielo: un falco reale volteggia continuamente su di loro come fa quando ha avvistato la preda.

Il nonno e la nonna volano più rapidi che possono cercando rifugio tra i rami di un grande albero. Il falco atterra e si posa proprio davanti a loro col suo sguardo minaccioso».

I tre piccoli tremano per lo spavento al racconto del loro papà che intanto continua.

«“Sei tu Cucù della foresta nera?”», chiede il falco reale mentre i due uccellini tremano tenendosi stretti l'uno all'altro.

Il nonno si mette davanti alla nonna per proteggerla: “Sì, sono io. Se proprio vuoi mangiare qualcuno mangia me - disse ingoiando la saliva carico di paura pensando che ormai fosse arrivata la sua ora -. Lascia andare lei, per favore”.

“No... ma cosa hai capito! - esclamò quello ridendo -. Non voglio mangiarvi... tra l'altro ho già fatto merenda. I tuoi amici di Betlemme non ricevono tue notizie da tanto e sono molto preoccupati. Hanno chiesto a tutti di spargere la voce per sapere cosa è successo”.

I nonni tirano un sospiro di sollievo a quelle parole.

“È vero - disse nonno Cucù -. Sai... io...”.

Cerca di balbettare una qualche scusa, ma il falco reale, molto acuto, non solo con la vista, lo toglie subito dall'imbarazzo: “Eh sì, davanti all'amore si perde la testa... ne so qualcosa - dice ridendo -. Farò sapere loro che stai bene ma... non dirò il motivo. Va bene per te?”.

“Oh sì, grazie”, risponde papà.

“Avrei una richiesta da farti - chiede il possente falco -: potresti farmi conoscere il Cucciolo-Re? È da tanto che ne sentiamo parlare ma sono in pochi ad aver avuto la fortuna di avvicinarlo. Tu sei tra i pochi a stargli sempre vicino e...”.

“Volentieri - risponde pronto nonno Cucù -. Stiamo venendo proprio ora da lui e siamo felici di portarti a conoscerlo. Seguici”, disse mentre si mettono in volo.

E così anche il falco reale incontrò il Cucciolo-Re».

Intanto Cucù ha notato che uno dei piccoli sta piangendo.

«Perché piangi?», gli chiede.

«Perché sono felice che il falco non ha mangiato il nonno e la nonna», risponde quello.

«Anch'io!», risponde Cucù sorridendo.

«Papà, papà, ci racconti l'ultima volta che nonno ha accompagnato il Cucciolo-Re?», chiede un altro piccolo.

«Sì, sì! Racconta, racconta», chiede una voce corale dall'esterno della casetta.

Cucù e i piccoli si affacciano a vedere di chi si tratta e... c'è una infinità di uccelli e altri animali che ascoltano.

«Ciao! - saluta imbarazzato Cucù -. E voi da quanto tempo siete lì?», chiede.

«Intendi dire da quanto tempo siamo qui ad ascoltare?», chiede divertito l'anziano pappagallo guardiamo.

«Diciamo che... - si gira a guardare tutti gli altri, poi continua ridendo -... diciamo che quando hai fatto la figuraccia con la tua sposa noi eravamo già qui».

Tutti gli animali presenti ridono di gusto. La sposa di Cucù lo guarda con le ali incrociate e uno sguardo eloquente, come a dire: «Attento a quello che dici che ti sorvegliamo tutti».

«Papà, sai come si chiama questa?», chiede uno dei piccoli.

Cucù non parla ma fa segno di “sì” con la sua testolina.

«Figuraccia galattica!», gridano in coro i suoi piccoli in mezzo alla risata di tutti i presenti.

«Va bene, va bene. Ho capito. Non parlo più», risponde mortificato e divertito Cucù.

«Eh no, amico mio - interviene ancora il pappagallo guardiano -. Ora devi accontentare i tuoi piccoli e raccontare l'ultima volta che tuo padre ha accompagnato il Cucciolo-Re. Ma sta attento - avverte -, molti di noi sono

testimoni oculari, quindi racconta tutto per bene».

Cucù ingoia la saliva e inizia a raccontare... e questa volta davanti a tutti.

«Quando il Cucciolo-Re festeggiò dodici anni, la Madre e Giuseppe lo portarono a Gerusalemme per un rito particolare che fanno gli umani quando raggiungono quell'età, un rito che serve per dire a tutti che quello non è più un bambino, che ora è grande. Finito tutto, ripresero il viaggio di ritorno. Vostro nonno li accompagnò anche in quella occasione. Ma durante il viaggio successe qualcosa di terribile...».

Mentre Cucù racconta ogni tanto dà un'occhiata a Guardiano per essere sicuro di raccontare tutto in modo corretto, e quello, sorridendo, annuisce con la testa.

«Papà, ma se il Cucciolo-Re è diventato grande perché continuiamo a chiamarlo "Cucciolo-Re"?», chiede uno dei piccoli.

«Sì, sì. Perché?», fanno eco tutti gli altri presenti.

«Ve lo dirò dopo. Solo un pochino di pazienza. Allora, dicevo, successe una cosa terribile: il Cucciolo-Re scomparve. Non si trovava più. La Madre e Giuseppe lo cercarono per tutta la lunga carovana e ad ogni carrozza che passavano senza trovarlo la loro angoscia diventava sempre più grande».

«Ooooh», esclamano preoccupati i piccoli.

«Decisero allora di tornare indietro, a Gerusalemme, e cercarlo in quella grande città. Vostro nonno avvisò subito tutti gli altri uccelli che riuscì a trovare e tutti insieme girarono ogni strada, vicolo, casa e sgabuzzino che trovarono, ma niente. Non c'era da nessuna parte. Oltre alla Madre e a Giuseppe anche tutti gli animali iniziarono a preoccuparsi seriamente: "Che fine avrà fatto il Cucciolo-Re?", si chiedevano. "Non sarà stato mica preso da qualcuno che gli vuole fare del male come quando sono fuggiti in Egitto?", si chiedevano altri. Anche gli animali di terra parteciparono alla ricerca.

Finalmente dopo tre lunghi giorni arrivarono insieme un Upupa e una puzzola marmorizzata gridando: "L'ho trovato!".

L'Upupa disse: "Ragazzi, l'ho visto nel cortile del Tempio!".

"Anch'io", confermò la puzzola.

"Ma se a malapena ci vedi, come hai fatto a vederlo?", chiede ironico l'Upupa.

"È vero che sono mezza cieca, ma il mio naso funziona più che benissimo. E ti dico di più: fino a pochi minuti fa stava parlando con i sapienti del Tempio nell'angolo nord del cortile. E non solo: ha dato delle risposte così precise e sapienti che alcuni di quegli umani non hanno più aperto bocca", dice divertita la puzzola.

"È vero, confermo", riconosce umilmente l'Upupa.

“Ottimo lavoro”, si complimentò mio padre.

“Signora Puzzola, tu fai strada a tutti verso il posto dove lo hai visto. Signor Upupa: vieni con me. Rintracciamo la Madre e Giuseppe e li accompagniamo subito dal ragazzo. Appena lo vedo mi sente... non importa se è il Cucciolo-Re. Non si fanno queste cose a quei poveri genitori” disse ancora papà.

E ognuno partì. Appena vostro nonno arrivò dalla Madre, iniziò subito a volteggiarle attorno per attirare la sua attenzione e ci riuscì.

“Giuseppe, guarda il piccolo Cucù. Sembra che voglia dirci qualcosa. Che l’abbia trovato? Seguiamolo”.

Non immaginate la gioia dei due genitori nel rivedere il figlio.

“Figlio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre ed io ti abbiamo cercato angosciati”, gli disse la Madre abbracciandolo».

«E lui che cosa ha risposto? Si è scusato?», chiede uno dei nuovi ascoltatori.

«Scusato?! Scusato, chiedi?! Magari lo avesse fatto. Papà raccontava che rispose semplicemente: “Non sapevate che io devo essere nella Casa di mio Padre?”».

I piccoli e i nuovi arrivati restano allibiti da quella risposta.

Cucù continua.

«Papà raccontò che si rimisero in cammino verso casa. Ringraziò gli amici di Gerusalemme per l’aiuto e partì anche lui. Ma era molto arrabbiato col Cucciolo-Re. Talmente arrabbiato che ad un certo punto non ce la fece a stare zitto. Gli si avvicinò, si posò sulla sua spalla e lo rimproverò.

“Senti, lo so che io sono solo un piccolo uccello, ma te lo devo dire: hai sbagliato di grosso. Non dovevi rispondere così a tua Madre. Hai visto com’era preoccupata?”».

Molti si girano verso il vecchio guardiano a cercare conferma che fosse andata veramente così. Lui semplicemente annuisce con la testa.

«Wow... certo che tuo padre doveva essere proprio coraggioso per rivolgersi così al Re dei re!», commenta uno dei presenti.

«E il Re cosa ha risposto?», chiede un altro.

«Ha carezzato la testolina di papà e gli ha detto: “Amico mio, mia Madre sa qual è la mia missione. Tu hai svolto la tua. Ora tocca a me portare avanti la mia. Ma ti prometto che starò attento a non darle troppo dolore”.

E da quel momento il Cucciolo-Re crebbe forte, sapiente più che mai e obbediente», conclude Cucù.

«Wow», esclama dolcemente qualcuno.

«Bravo Cucù, hai raccontato bene. Tuo padre sarebbe fiero di te», dice il pappagallo guardiano.

«Papà, ora ci dici perché il Re continuiamo a chiamarlo “Cucciolo-Re”? E poi perché nonna non è andata anche lei a Gerusalemme con nonno?», chiedono i piccoli.

«Guardiano, vuoi raccontarlo tu? Tu eri presente. Io ero ancora troppo piccolo e mamma non ha voluto che fossi lì in quel momento», chiede emozionato Cucù.

Guardiano comprende.

«Lo faccio volentieri, amico mio. Per me è un onore ricordare e raccontare quegli ultimi momenti», dice.

«Perché ultimi momenti?», chiede uno dei nuovi.

«Ora capirai», risponde Guardiano.

Nel frattempo accanto a Cucù si è avvicinata la sua sposa.

«Poche settimane dopo essere tornati da Gerusalemme - racconta Guardiano - Cucù si ammalò. Noi eravamo tutti attorno a lui. Anche il Cucciolo-Re gli stette vicino. L'ultima sera il Cucciolo prese Cucù nelle sue mani. Tuo padre gli disse: “È stato bello averti incontrato, mio Re. Prenditi cura della mia famiglia ora che non ci sarò più”. “Amico mio - gli rispose il Re -, per te e per i tuoi discendenti sarò e resterò sempre il Cucciolo-Re e ti faccio una promessa: accanto a me ci sarà sempre un Cucù a tenermi compagnia col suo canto e a raccontare quello che farò e dirò. Uno sarà sempre con me, tutti gli altri andranno per il mondo a raccontare di me”. Cucù chiuse gli occhi e sorridendo si addormentò tra le mani del suo Cucciolo-Re. In quel momento una stella nel cielo brillò come non mai».

C'è silenzio tra tutti i presenti. Cucù ha la testa posta sull'ala della sua sposa e tutti i suoi piccoli attorno a lui.

«Fra tutti i tuoi tanti fratelli, Lui scelse te per restargli accanto - continua emozionato il Guardiano -. Ogni anno tutti i Cucù sparsi per il mondo si ritrovano qui per ascoltare la voce del Cucciolo-Re e dal loro parente tutte le avventure che ci sono state in quell'anno. Pensate - dice Guardiano rivolgendosi agli ascoltatori - che ormai sono così tanti che quando vengono da ogni angolo della terra fanno tutti il nido tra i rami di un grande albero. Proprio ispirandosi a questo, il Cucciolo-Re ha inventato una parabola per gli umani. Ma questa è un'altra storia che vi racconteremo...».



**Download gratuito da
Ancilla.it**